

# Classificazione botanica delle specie illustrate nel Dioscoride della Biblioteca Nazionale di Napoli

di  
Annamaria Ciarallo

## ABSTRACT

*A herbal is a collection of descriptions of plants for medical purpose: it assumed a definite literary form during the fourth century B.C. and persisted with little alterations throughout the ages.*

*The number of Greek codices manuscripti of Dioskurides is very large: the first appeared about the middle of the first century A.D.*

*The Juliana Anicia Codex (V century A.D.) derived from the alphabetical arrangement of the next fourth century and the Dioscurides Neapolitanus (VI century A.D.) from whom it descended.*

*The Dioscurides Neapolitanus Codex, kept in the Naples National Library, is illustrated.*



Fig. 1 – *Adiantum capillus Veneris*.



Fig. 2 – *Phyllitis sagittata*.

L'esigenza di avere un erbario illustrato fu sentita per prima dal medico greco Crateva, che ideò, secondo Plinio (*Naturalis historia*, XXV, 8) «un tipo di trattazione molto suggestivo, ma dal quale quasi



Fig. 3 – *Lilium candidum*.

nient'altro si può ricavare se non l'idea delle difficoltà dell'argomento. Hanno infatti disegnato le figure delle piante e, sotto, ne hanno indicato le proprietà. Ma la riproduzione è già di per sé poco fedele a causa della grande varietà dei colori, soprattutto quando vuol gareggiare con la natura; inoltre produce molte alterazioni la negligenza dei ricopiatori. E poi è insufficiente disegnare le piante come sono in un solo periodo dell'anno, dal momento che il loro aspetto si mo-

difica nel corso delle quattro stagioni. Per questi motivi gli altri autori hanno lasciato sull'argomento solo trattazioni verbali; alcuni non hanno dato neppure indicazioni sulla forma delle piante e se la sono sbrigata per lo più riportandone semplicemente i nomi, dato che sembrava loro sufficiente farne conoscere le proprietà e l'efficacia a chi se ne volesse informare».

Plinio, da colto naturalista del tempo, si rese, dunque, conto anche della necessità di poter riconoscere la pianta in qualsiasi periodo dell'anno, cosa che ovviamente non interessava chi aveva esigenze unicamente estetiche.

Di qui nacque la necessità di illustrare le specie enfatizzando gli elementi che con maggior certezza ne permettevano il riconoscimento, ivi comprese le radici, che grande importanza avevano in medicina.

Le caratteristiche di questi antichi erbari figurati, il cui primo esemplare, come si è detto, è attribuito a Crateva, possono essere dedotte da alcuni manoscritti, che ci sono pervenuti: i più antichi sono il *Codex Iuliana Anicia* (= *Vindobonensis med. gr. 1* = *Constantinopolitanus*) del 512 d.C., conservato presso la Biblioteca nazionale di Vienna e il